LA
NORMA
TRAGEDIA LIRICA

LA NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

PERSONAGGI

POLLIONE Proconsole di Roma nelle Gallie
Sig. Luigi Duprez.
OROVESO Capo dei druidi
Sig. Carlo Porto.
NORMA Druidessa, figlia di Oroveso
Sig. Amalia Schuz Oldosi.
ADALGICA giovine ministra del tempio d'Irminsul
Sig. Anna Del Sere.
CLOTILDE confidente di Norma
Sig. Artemisia Tarello.
FLAVIO amico di Pollione
Sig. Alessandro Giachini.
Due Fanciulli figli di Norma e di Pollione
Sigg. N. N.

CORI E COMPASE

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli

L' azione è nelle Gallie, nella Foresta
Sacra e nel Tempio
La Musica del Sig. maestro Vincenzio Bellini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la Quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. E' notte: lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso *coi maggiori sacerdoti.*

Oro. Ite sul colle, o Druidi,
Ite a spïar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli,
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotal.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio l'informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e l'ira
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile
Da queste quercie antiche;

Sgombre farà le Gallie
Dall' acquile nemiche :
E del suo scudo il suono :
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremenda echeggerà.

Tutti Luna ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quanto si odono ancora le loro voci risuonarne e in lontananza, Escono quindi Flavio e Pollione ravvolti nelle loro toghe.

SCENA II.

Pollione e Flavio.

Pol. Svanir le voci. — dell'orrenda selva
Libero è il varco.
Fla. In questa selva è morte.
Norma tel disse.
Pol. Proferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.
Fla. „ Oh! che di'tu l'amante! ...
„ La madre de' tuoi figli!
Pol. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
„ Ma nel mio core è spenta
„ La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
„ Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
„ L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.
Fla. Altra ameresti tu?
Pol. Parla sommesso
Un' altra, sì .:. Adalgisa ...
Tu la vedrai ... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella i appare
Come raggio di stella in ciel turbato?
Fla. Misero amico! e amato

Sei tu dei pari?
Pol. Io non ho fiducia.
Fla. E l'ira
Non temi tu di Norma
Pol. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo ...
Un sogno ...
Fla. Ah! narra.
Pol. In rammentarlo io tremo.
Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la Chioma.
Udiam d' Imene i cantici;
Vedea fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.
„ Quando fra noi terribile
„ Viene a locarti un' ombra;
L' ampio mantel druidico
„ Come un vapor l' ingombra;
„ Cade sull' ara il folgore,
„ D' un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.
Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto.
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto ...
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio;
Norma così fa scempio
Di amante traditor.
Squilla il sacro bronzo
Fla. Odi?... i suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.
Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi,

Ite.; profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam, sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari ..,
Ma io li preverrò
Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
E il pensier di lei che adoro,
E l' amor che m' infiammò
Di quel Dio che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
L' empio altare abbatterò.

rapidamente partono.

SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse. Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori; e in mezzo tutti a Oroveso.

Coro Generale

Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata,
In sua man, come luna falcata,
L' aurea falce diffonde splendor.
Ella viene; e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo;
Irminsul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume

Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?
Ei non dipende da poter umano.
Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i tempi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può strarsi la spada.
Tutti Si brandisca una volta,
Nor. E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende: Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.
Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?
Nor Io nei volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma e scritto il nome ...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi.
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v' intimo ... e il sacro vischio io mieto.

Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)

Preghiera

NORMA *e* NINISTRE

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,

Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.
Tutti A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Nor. Fine al rito: e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani
Quando il nome irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani.
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.
Tutti Tuoni, e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.
Nor. Sì, cadrà ... punirlo io posso.
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intiero
Difesa a te sarò.)
(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)
Coro Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò.
Nor. parte e tutti in ordine la seg.

SCENA V.

Adalgisa sola

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospira: non vista
Alfin poss'io; quì, dove a me s'offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...
Fosse l'ultima almen! — Vano desìo!

Inresistibile forza
Qui mi trascina ... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce ... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono,
Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul.)
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

Pollione Flavio e Detta.

Pol. (Eccola — va mi lascia
Ragion non odo)
Ada. (*vedendolo sbigottito*) Oh! Pollion!
Pol. Che veggo!
Piangevi tu?
Ada. Pregava. — Ah t' allontana,
Pregar mi lascia.
Pol. „ Un Dio tu preghi atroce,
„ Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
„ O mia diletta! il Dio
„ Che invocar devi è amor ...
Ada. „ Amor! deh! taci ...
„ Ch' io più non t'oda (*si allontana da lui.*)
Pol. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua!
Ada. Al tempio,
Ai sacri altari ch' io sposar giurai.
Pol. Gli altari! ... e il nostro amor è ...
Ada. Io l'obliai.
Pol. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss' io:
Sol promessa al Dio tu fosti ...
Ma il tuo cuore a me si diè ...
Ah! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.
Ada. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!

All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente .,.
Il pensiero al ciel s' ergea.
Il mio Dio vedeva in ciel ...
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori
T'offrono in Roma, ov' io mi reco.

Ada. Partì forse ! ? *colpita.*

Pol. Ai nuovi allori ...

Ada. Partì, ed io?

Pol. Tu vieni meco.
,, De' tuoi riti è Amor più santo ...
„ A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada. Ah non dirlo ... *più commossa.*

Pol. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

A. 2.

Pol. Vieni in Roma, ah! vieni! o cara ...
con tutta la tenerezza.
Dove è amore, è gioja, è vita:
Inebbriam nostr' alme a gara
Del Contento a cui ne invita ...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! dà fede ai dolci accenti ...
Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada. (Ciel! così parlar l' ascolto ...
Sempre, ovunque, al tempio istesso.
Con quegli occhi, con quel volto ...
Fin sull' ara il veggo impresso ...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien ...
Ah! mi togli al dolce incanto,
O l' error perdona almen.)

Pol. „ Adalgisa!!

Ada. „ Ah! mi risparmi

„ Tua pietà maggior cordoglio.
Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi? ...
Ada. Nol poss'io ... seguir ti voglio.
Pol. Qui ... domani, all'ora istessa ...
Verrai tu?
Ada. Ne fo promessa.
Pol. Giura.
Ada. Giuro.
Pol. Oh! mio contento!
Ti rammenta ...
Ada. Ah mi rammento ...
Al mio Dio sarò spergiura.
a 2 Ma fedele a te sarò.
Pol. L'amor tuo mi rassicura;
E il tuo Dio sfidar saprò. *partono.*

SCENA VII.

Abitazione di Norma

Norma e Clotilde

Recano per mano due piccoli fanciulli

Nor. Vanne e li cela entrambi. Oltre l'usato
Io tremo d'abbracciarli ...
Clo. E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
Nor. Non so ... diversi affetti
Strazian quest'alma „ Amo in un punto ed odio
„ I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
„ S'io non li veggo. Non provato mai
„ Sento un difetto ed un dolore insieme
„ D'esser lor madre.
Clo. E madre sei?
Nor. Nol fossi!
Clo. „ Qual rio contrasto: ...
Nor. Immaginar non puossi.
O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro
E' Pollion.
Clo. E teco ei parte?
Nor. Ei tace ...

Il suo pensier. Oh ! s' ei fuggir tentasse ...
E qui lasciarmi ? — se obliar potesse
Questi suoi figli ?

Clo. E il credi tu ?

Nor. Non l' oso.
E' troppo tormentoso,
Troppo orrendo un tal dubbio Alcun s' avanza
Va... li cela.

Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.

SCENA VIII.

Norma e Adalgisa

Nor. Adalgisa !

Ada. (*da lontano*) (Alma, costanza.)

Nor. T' inoltra, o giovinetta. —
T' inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.

Ada. E' ver. — Ma, deh ! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio ond' io
Senz' alcun velo ti palesi il core.

si prostra : Nor. la solleva

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge ?

Ada. (*dopo un momento d'esitazione*) Amore ...
Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
Ogni rimorso. Ah ! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea ! ... fuggir dal tempio ...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria...

Nor. Ahi ! sventurata !
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno ? ... E come e quando
Nacque tal fiamma in te ?

Ada. Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro. nella sacra selva,
A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
Tremai ... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa... anch'io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter baciar.

Nor. (Oh cari accenti!
Così li profferia ...
Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto.
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Noi. A sì, fa core, abbracciami;

Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero.
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel; ripetimi
Sì lusinghieri accenti:
Per te, per te s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma dì ... l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia ...
Roma gli è patria ...

Rom. Roma!
Ed è? prosegui ...

SCENA IX.

Pollione e dette.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira!

Nor. Costui, costui dicesti!...
Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi!
inoltrandosi ad Ada.

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi!
a Pollione

Alcuni momenti di silenzio
Pol. è confuso, Ada, tremante e Nor. frem.

Oh non tremare o perfido,
No, non tremar per lei ...
Essa non è colpevole,
Il malfattor tu sei ...
Trema per te, fellone ...
Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Che ascolto? . . ah! Pollione!
Taci! t'arretri! ... ahimè!
Si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere,
T'era il morir men danno.
Fonte d'eterne lagrime
L'empio a te pure aperse ...
D'orribil vel coperse
L'aurora de' tuoi dì.

Ada. Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d'udir il vero ...
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura ...
Essa non ha misura.
Se m'ingannò così.

Pol. Norma, de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso ...
Copra a quell'alma ingenua.
Copra nostr'onte un velo ...
Giudichi solo il cielo
Qual più di noi fallì.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. *per allontanarsi*

Nor. Fermati. —
E a me sottrarti speri?

Pol. „ M'udrai fra poco.

Nor. E' inutile;
„ Leggo ne' tuoi pensieri.
„ Ma di', puoi tu nutrire

„ Speme qual nutri ardire?
„ Non è in mia man costei,
„ In mio poter non è?

Pol. „ Cielo! ... e infierire in lei
„ Potresti?

Nor. „ In tutti e in me.

Pol. „ No, nol farai.

Nor. „ Vietarmelo
„ Credi, o fellon?

Pol. Io l' oso.
Vieni ...

afferra Adalgisa

Ada. Mi lascia, scostati ...

dividendosi da lui.

Tu sei di Norma sposo

Pol. Qual io mi fossi obblio ...
L' amante tuo son io.

con tutto il fuoco

E' mio destino amarti.
Destin: costei fuggir,

Nor. Ebben: lo compi ... e parti,

reprimendo il furore

Seguilo.

ad Adalgisa

Ada. Ah! pria morir.

a tre

Nor. Vanne, sì; mi lascia, indegno.

prorompendo

Figli obblia, promesse, onore ...
Maledetto dal mio sdegno
Non godrai d' un empio amore:
Tu sull'onde, te sui venti
Seguiran mie furie ardenti:
Mia vendetta e notte e giorno
Ruggirà d' intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna

disperatamente

Pur m' imprechi il tuo furore!
Questo amor che mi governa
E' di te, di Me maggiore ....
Dio non v' ha che mali inventi
De' miei mali più cocenti ...
Maledttto io fui quel giorno
Che il destin t' offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia ch' io costi
supplichevole a Norma
Al tuo cor sì rio dolore ...
Mari e monti sian frapposti
Fra me sempre e il traditore:
Soffocar saprò i lamenti.
Divorar i miei tormenti:
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te.

Cori di dentro

Norma? all' ara — In suon feroce
D' Irminsul tuonò la voce:

Nor.) Suon di morte! a te s' intima.
Ada,) Fuggi, va — qui pronta ell' è.
Pol. Sì, la sprezzo, si, ma prima
Mi cadrà — il tuo nume al piè.

Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione, e gli accenna di uscire, Pollione si allontana furente.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffatta.

Dormono entrambi ... non vedran la mano
Che li percuote — Non pentirti, o core.
Viver non ponno ... Quì supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
Schiavi d' una matrigna — Ah! no: giammai.
sorge
Muoiano, sì. Non posso.
fa un passo, e si ferma
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. I figli uccido! ...
Teneri figli ... in questo sen concetti,
intenerendosi
Da questo sen nutriti ... essi pur dianzi
Delizia mia ... „ ne' miei timori istessi
„ Raggio di speme ... essi, nel cui sorriso
„ Il perdono del ciel mirar credei! ...
„ Io, io li svenerò! „ di che son rei?
silenzio
Di Pollion figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti,
Muoian per lui: n' abbia rimorso il crudo

„ Non abbia rimorso, anche all'amante in braccio
„ E non sia pena che la sua somigli
Feriam.

S'incammina verso il letto: alza il pugnale essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!
li abbraccia e piange
Clotilde!

SCENA II.

Clotilde e detta.

Nor. Corri ... vola ...
Adalgisa a me guida,
Clo. Ella qui presso
Solitaria s'aggira, e prega e plora.
Nor. Va - Si emendi il mio fallo ... e poi si mora.
Clotilde parte

S C E N A III.

Adalgisa, e Norma.

Ada. Me chiami, o Norma! Qual ti copre il volto
Tristo pallor?
Nor. Pallor di morte ... Io tutta
L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata
„ Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,
„ E questi figli ... e sai di chi son figli ...
„ Nelle tue braccia io pongo.
Adal. O sventurati,
„ O innocenti fanciulli!
Nor. Ah! sì ... li piangi ...
„ Se tu sapessi! ma infernal segreto
„ Ti si nasconda ... una preghiera sola
Odi, e l'adempi, se pietà pur merta
Il presente mio duolo „ e il duol futuro.
Ada. Tutto tutto io prometto.
Nor. Il giura.
Ada. Il giuro.
Nor. Odi .. Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici ... a te gli affido ...
Ada. O cielo!
A me gli affidi?
Nor. Nel Romano campo
Guidali a lui che nominar non oso.
Ada. Oh! che mai chiedi!
Nor. Sposo
Ti sia men crudo; io gli perdono, e moro.
Ada. Sposo! Ah! non mai ...
Nor. Pe' figli tuoi l'imploro.
Deh! con te, con te li prendi ...
Li sostieni, li difendi ...
Non ti chiedo onori e fasci;
A' tuoi figli sian serbati.
Prego sol che i miei non lasci,
Schiavi, abjetti, abbandonati ...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.
Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata.
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene.
Nor. Tu giurasti ...
Ada. Sì giurai ...
Ma il tuo bene, il tuo sol bene.
Vado al Campo, ed all'ingrato
Tutti iu reco i tuoi lamenti:
La pietà che m'hai destato
Parlerà sublimi accenti ...
Spera, spera ... amor! natura
Ridestarsi in lui vedrai ...
Del suo core io son sicura ...
Norma ancor vi regnerà.
Nor. Ch'io lo preghi! Ah! no; giammai.
Più non t'odo, -- parti ... va.

Ada. „ Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
„ Questi cari pargoletti.
„ Ah! pietà di lor ti tocchi.
„ Se non hai di te pietà.
Nor. „ Ah! perchè la mia costanza
„ Vuoi scemar con molli affetti?
„ Più lusinghe, più speranza
„ Presso a morte un cor non ha.
Ada. Cedi :.. deh! cedi.
Nor. Ah lasciami.
Ei t'ama.
Ada. E già sen pente.
Nor. E tu? ,..
Ada. Lo amai ... quest' anima
Sol l'amistade or sente.
Nor. O giovinetta! ... e vuoi! ...
Ada. Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.
Nor. Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami.
Trovo un amica ancor.
a. 2. Sì, fino all'ore estreme
Compagna tu m'avrai:
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il mio core a battere
Io senta sul tuo cor. *partono*

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da borroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri e Galli.

Coro I. Non partì
II. Finora e al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragore, il suon dell'armi.
Delle insegne il ventilar.

Tutti Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand'opra a consumar.

SCENA V.

Oroveso e detti.

Oro. Guerrieri a voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore:
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio nol volle.

Coro Come? E le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero
Latino condottiero
A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigioni

Coro E Norma? il sa di pace
E' consigliera ancor?

Oro. Invan di Norma
La mente investigai; „ sembra che il Nume.
„ Più non favelli a lei, che oblio la prenda.
„ Dell'universo.

Coro E che far pensi?

Oro. Al fato
Piegar tal fronte, sperarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento

Coro. E finger sempre!

Oro. Amara legge! il sento.
Ah del Tebro al giogo indegno
Fermo io pure, e all'armi anelo,
Ma nemico è sempre il cielo.

Ma consiglio è il simular.
Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinta il creda:
Dì verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

Coro Sì fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi,
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell' armi il sacro altar!

Partono.

SCENA VI.

Campo de' Romani

Pollione e Adalgisa.

Pol. Pollion, che risolvi? Ah si l' indegna
Norma si aborra, e fia per sempre
Oggetto di furore al guardo mio.
Fin dal pensiero
Cancellarla saprò; vincermi spero.
Ma oh Ciel, che miro ... Adalgisa qui viene ..

Ada. Pollione, Signor ...

Pol. Dolce mio bene
Qual mai cagione qui ti conduce
Sul campo Quirinal pallida in volto!
Parla, dì, che ti avvenne?

Ada. Tutto Signor, tutto saper tu dei
Se pieghevol ti mostri a voti miei.

Pol. E ben chiedi, e sicura
Tutto da me puoi sperar, sai chi lo giura.

Ada. Eccomi a piedi tuoi ...

Pol. Sorgi.

Ada. Torna o prence, al primo amore;
Me dimentica da Forte;
Norma oh Dio! da cruda morte
Vanne tosto a liberar
Il mio pianto, il suo dolore
De' tuoi figli la pietà
Sian di stimolo al tuo core

Di dovere, e di Amistà.
Padre, e sposo il Ciel ti ha reso
Pria, che a me tu fossi amante,
Torna à figli, e fia costante
Ver la sposa il primo affetto;
Sì rinasca loro in petto,
Quella gioja, che mancò
Su di me vibrato, e teso
Non fia più, folgor tremendo
Che a punir delitto orrendo
La natura destinò.

SCENA VII.

Tempio d'Irminsul, Ara da un lato.

Norma, indi Clotilde.

Nor. Ei tornerà .,. Sì mia fidanza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito.
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,
Come del primo amor nei dì felici.

esce Clotilde

Clotilde!

Clo. O Norma! Uopo è d'ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno
Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
Di lei dovea? Di mano uscirmi e bella
Del suo dolore presentarsi all'empio
Ella tramava

Clo. Ella ritorna al tempio,
Trista, dolente implora.
Di proferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar dal Nume.
Nor. Troppo il fellon presume!
Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...
Sangue Romano... scorreran torrenti.

Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo d' Irminsul.

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!
Clo. Cielo! che tenti?

SCENA VIII.

Accorrono da varie parti *Oroveso*, i Druidi, i Bardi, e le Ministre. A poco a poco il tempio, si riempie di armati.

Norma si colloca sull' altare

Oro. Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?
Nor. Guerre,
Strage, sterminio.
Oro. E a noi pur dinanzi pace
S' imponea pel tuo labbro!
Nor. Ed ira adesso.
Armi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai suoi greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio vendetta!

Già comincia; si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Ne compi il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA IX.

Clotilde frettolosa e detti.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano; nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?
Se mai foss'egli;

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (E desso)

SCENA X.

Pollione fra soldati e detti.

Oro. E' Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar, queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci,
Ma non interrogarmi.

Nor. (*svelandosi.*) Io ferir deggio.
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?
Norma!

Nor. Sì. Norma.

Tutti. Il sacro ferro impugna.

Vendica tempio e il Dio

Norma (prende il pugniale dalle mani di Oroveso)

Si feriamo. (*) Ah!

(*) *si arresta*

Tutti Tu tremi?

Nor. (A! non poss' io)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss' io sentir pietà!)

Coro. Ferisci.

Nor. Io deggio
Interrogarle ... investigar qual sia
L'insidiata o complice ministra
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa?

Pol. (Io tremo)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro)

SCENA XI.

Norma e Pollione.

Nor. In mia mano alfin tu sei.
Niun potria spezzar tuoi nodi,
Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi ...
Giurar dei, che d'ora in poi ...
Adalgisa fuggirai ...
All'Altar non la torrai ...
E la vita ti perdono ...
E non più ti rivedrò
Giura.

Pol. No si vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morrò.

Nor. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

Pol. Ch' ei piombi antendo

Nor. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro ...

Pol. Oh Dio! che intendo!

Nor. Sì sovr' essi alzai la punta ...
Vedi ... vedi ... a che son giunta! ...
Non ferii, ma tosto adesso.
Consumar poss' io l' eccesso:
Un' istante ... e d' esser madre
Mi poss' io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnal tu dei vibrar.
A me il porgi.

Nor. A te!

Pol. Che spento
Cada io solo!

Nor. Solo! ... Tutti.
I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti ...
E Adalgisa ...

Pol. Aimè!

Nor. Infedele
A' suoi voti ...

Pol. Ebben, crudele?

Nor. Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei di lei pietà.

a 2.

Nor. Preghi alfine? indegno! e tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del tuo morire.
Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol. Ah! t' appaghi il mio terrore,
Al tuo piè son' io piangente ...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un' innocente.
Basti; ah! basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te.
Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi:
Scostati.

Pol. Il ferro, il ferro!

Nor. Olà, ministri,
Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano Oroveso, i Druidi, Bardi e i Guerrieri.

Nor. All' ira vostra
Nuova vittima io svelo. Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse.
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti Oh delitto! oh furor! Ne sia palese.

Nor. Sì preparate il rogo.

Pol. Oh! ancor ti prego ...
Norma pietà.

Tutti Ne svela il nome.

Nor. Io rea
L' innocente accusar del fallo mio?)

Tutti Parla, chi è dessa?

Pol. Ah! non lo dir ...

Nor. Son io.

Oro. Tu! Norma!

Nor. Io stessa, il rogo ergete.

Coro (D' orrore io gelo.)

Pol. (Mi manca il cor.

Tutti Tu delinquente!

Pol. Non le credete.

Nor. Norma non mente.

Oro. Oh! mio rossor.

Tutti

Nor. Qual cor tradisti,
Qual cor perdesti
Quest' ora orrenda
Ti manifesti.
Da me fuggire
Tentasti invano;
Crudel Romano,
Tu sei con me.
Un nume, un fato
Di te più forte
Ci vuole uniti
In vita e in morte.
Sul rogo istesso
Che mi divora,
Sotterra ancora
Sarò con te.

Pol. Ah? troppo tardi
T' ho conosciuta ...
Sublime donna,
Io t' ho perduta ...
Col mio rimorso
E' amor rinato,
Più disperato,
Furente egli è
Moriamo insieme,
Ah! sì, moriamo,
L' estremo accento
Sarà ch' io t' amo.
Ma tu morendo
Non m' abborrire.
Pria di morire
Perdona a me.

Oro. e Coro.

Oh! in te ritorna,
Ci rassicura.

Canuto padre
Te ne scongiura:
Di che deliri,
Di che tu menti,
Che stolti accenti
Uscir da te.
Il Dio severo,
Che qui t'intende
Se stassi muto,
Se il tuon sospende,
Indizio è questo,
Indizio espresso
Che tanto eccesso
Punir non dee.

Oro. Norma! ... deh! Norma! ... scolpati
Taci? ne ascolti appena?
Nor. Cielo! e i miei figli?
scuotendosi con un grido
Pol. Ahi miseri!
Nor. I nostri figli?
volgendosi a Pollione
Pol. Oh pena!
Coro Norma sei rea?
Nor. Sì rea,
disperatamente
Oltre ogni umana idea.
Oro. Coro Empia!
Nor. Tu m'odi.
Oro. Scostati
Nor. Deh m'odi!
Oro. Oh! mio dolor!
Nor. Son madre ...
piano a Oro.
Oro. Madre!!!
Nor. Acquetati.
Clotilde ha i figli miei ...
Tu li raccogli ... e ai barbari

L'invola insiem con lei ...

Oro. Giammai ... giammai ... va ... lasciami

Nor. Ah padre ! ... un priego ancor.

s' inginocchia

Deh ! non volerli vittime
Del mio fatale errore ...
Deh ! non troncar sul fiore
Quell' innocente età.
„ Grazia per lor non credere
„ Vita così concessa :
„ Dono crudele è dessa.
„ Vita di duol sarà,
Pensa che son tuo sangue ...
Del sangue tuo pietà.
Padre, tu piangi !

Oro. Oppresso è il core.

Nor. Piangi, e perdona.

Oro. Ha vinto amore.

Nor. Ah ! tu perdona,
Quel pianto il dice.

Pollione e Norma

Io più non chiedo.
Io son felice.
Content o/a il rogo
Ascenderò.

Oro. Ah ! consolarmene
Mai non pottrò.

Coro

Piange !... prega !... che mai spera ?
Quì respinta è la preghiera.
Le si spogli il crin del serto
Sia coperto — di squallor.

I Druidi coprono d' un velo nero la Sacerdotessa.

Vanne al rogo, ed il tuo scempio
Purghi l' ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim'ora!
Maledetta estinta ancor.
Oro. Va, infelice.
Nor. *incamminandosi* Padre! addio.
Pol. Il tuo rogo, o Norma, e il mio.
a 3
Nor. e Pol. Là più puro, là più santo
Incomincia eterno amor.
Oro. Sgorga alfin, prorompi o pianto;
Sei permesso a un genitor.

FINE

